

NAPOLITANO

«In democrazia evitare chiusure e populismi»

CAPO DELLO STATO ■ Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in occasione dell'inaugurazione della sala del Parlamento Europeo dedicata a Renzo Imbeni, ha inviato un messaggio nel quale ne ricorda la figura come «esempio di coerenza politica, di onestà intellettuale e di costante impegno europeista». «Imbeni - prosegue - aveva, tra le altre, una caratteristica importante, specialmente in politica, quella di sapere ascoltare e dialogare». «Ci ha lasciato un esempio di profondo attaccamento agli ideali di giustizia e di libertà e di fiducia nella democrazia, anche quando essa viene colpita duramente come accadde alla sua Bologna, aggredita dalla violenza criminale del terrorismo. Una democrazia che sa reagire, sempre e comunque, evitando ogni chiusura ed ogni populismo, aprendosi con coraggio e con fiducia alle novità, basando sulla propria coesione e su reali pari opportunità - conclude Napolitano - la costruzione di un futuro migliore in Italia, in Europa, nel mondo».

più il cambio automatico della destinazione d'uso - dichiara - non c'è la commerciabilità del premio in cubatura, vengono esclusi gli immobili commerciali e i capannoni. Il provvedimento è molto più limitato rispetto al testo originario». In effetti il confronto con le Regioni è stato fitto di

Vasco Errani

Il presidente dell'Emilia rivendica il lavoro dei Governatori

incognite. Stando a indiscrezioni, il premier avrebbe tentato di accentuare il dissenso con alcune amministrazioni di centro-sinistra, con l'obiettivo di scaricare su loro la responsabilità del fallimento del piano, cosa che stando ai soliti sondaggi gli avrebbe fatto guadagnare un recupero in termini di immagine. ma a scompaginare i suoi piani ci si sono messe le amministrazioni di centro-destra (specie Lombardia e Sicilia), che hanno difeso le ragioni degli enti contro quelle del governo. La partita non è comunque ancora chiusa. Tra 10 giorni arriverà il decreto di semplificazione delle procedure statali, su cui il governo non ha accettato indicazioni. Quel testo semplificherà i controlli di sovrintendenze e vigili: il suo impatto non sembra affatto limitato. ♦

Maramotti



Abitazioni pubbliche in svendita, poveri in lista d'attesa

In Toscana l'assessore Baronti (Rifondazione) che dice no ha ricevuto una lettera con dentro un proiettile: «Non si può cedere un alloggio al prezzo di una macchina»

Il caso

VLADIMIRO FRULLETTI

ROMA
vfrulletti@unita.it

Dovresti essere ammazzato perché neghi il diritto alla casa alla povera gente». Era da qualche mese che l'assessore alla casa della Regione Toscana Eugenio Baronti (Rifondazione comunista) riceveva lettere di minacce. Era stato zitto. In consiglio regionale è in discussione una sua proposta di legge proprio sugli alloggi pubblici. Poi, martedì, la sua segretaria ha aperto una strana busta gialla. Dentro un proiettile. E nuove minacce. A lui, ma anche al presidente della Toscana Claudio Martini e all'assessore al bilancio di Firenze Tea Albini (Pd). Tutti accusati di essere «comunisti» e di non fare una politica giusta per la casa. «Brutto segno» dice Martini. Per la Digos si tratta del gesto di qualche esaltato.

ALTA TENSIONE

Ma sulla casa la tensione è alta. Non solo in Toscana. A Firenze l'altra not-

te il centro sociale di destra Casa Pound aveva inscenato una "particolare" protesta alla stazione Leopolda dove era in corso il Salone Immobiliare: 4 bare di cartone appese alle inferriate. E Baronti ora si dice preoccupato perché sulla legge regionale che porta la sua firma «si sta generando un ingiustificato allarme sociale». Alle associazioni di inquilini la legge non piace. Soprattutto non piace il blocco della vendita agli inquilini degli appartamenti in cui abitano. E lo fa proprio nel momento in cui il ministro Renato Brunetta invece da Roma promette a tutti quelli che vivono in case pubbliche, anche a chi non ne avrebbe più diritto, di poterselo comprare a prezzi di saldo. Tanto da lì non si muovono.

FERRERO (PRC)

«Con questo piano casa non si fa nulla per chi la casa non ce l'ha». «L'Italia ha solo il 4% di alloggi pubblici di fronte a una media europea del 16%, vendere ancora è una vera follia».

Provare a far rispettare le regole oramai appare inutile.

NO ALLA SVENDITA

«Ma vi pare giusto - si domandava qualche giorno fa l'assessore Baronti - svendere case popolari al costo di una automobile, all'incirca ventimila euro?». Case che poi varranno 10 volte tanto o che potranno essere affittate a almeno 800-1000 euro al mese. Probabilmente no. Anche perché con i soldi delle vendite si dovrebbero costruire nuove case popolari per i tanti che da anni sono in lista d'attesa. E per chi, come ha raccontato ieri *L'Unità* riportando una ricerca della Bocconi e della Fondazione De Benedetti, vive per strada. Ma per

I saldi di Brunetta

Il ministro punta a cedere le case a prezzi superscontati

Lo stop della Toscana

Con che soldi poi potremo costruire nuovi alloggi popolari?

fare case nuove servono soldi. Con le svendite degli alloggi pubblici ne entrerebbero troppo pochi.

POVERI FUORI DI CASA

I numeri dicono che in Toscana vivono in alloggi pubblici circa 50 mila famiglie. Ma sono ben 387mila quelle che hanno un cosiddetto "disagio abitativo". Spesso sono quelle più povere che restano fuori dalle case popolari. Una ricerca dell'Irpet (l'istituto studi della Regione) fatta su 25mila famiglie "assegnatarie" ha scoperto ad esempio che ben 588 avevano un reddito superiore ai 50 mila euro, e alcune andavano oltre anche i 100 mila euro. E questo quadro toscano si può applicare (anche con percentuali più rilevanti) nel resto del Paese.

E I SOLDI?

Insomma servono nuove case. E servono soldi. Per questo la Toscana dice che gli appartamenti pubblici si possono vendere anche con sconti agli inquilini, ma non si possono svendere, e ha messo nella nuova legge la riduzione, da 11 a 3, degli istituti che si occupano di case pubbliche tagliando incarichi, poltrone e relativi compensi. Mentre fin qui il governo ha battezzato "piano casa" un piano per aumentare i metriquadrati delle villette che però non dà un tetto a chi la casa non ce l'ha. ♦